

**Nella Capitale
roghi raddoppiati****Monte Mario brucia ancora. Ecco gli 007 antincendio**

■ Dal 15 giugno sono 220 i roghi divampati nella città eterna dei quali si è occupata la struttura comunale, il 120% in più del 2011. Il dato è stato fornito ieri dal direttore della Protezione civile romana Tommaso Profeta, che ha fatto il punto della situazione con il vicesindaco Sveva Belviso nella sede di piazza Metronia. E la Forestale ha reso noto che sono circa 500 gli ettari di terreno bruciati quest'estate a

Roma e provincia, un dato dieci volte maggiore rispetto a quello dello scorso anno, quando le fiamme incenerirono 50 ettari. Le fiamme sono divampate in via Collatina, via Gino Cervi, via Prenestina, Casal Bruciato, Castel Giubileo, via di Santa Cornelia, Grottarossa, di nuovo a Monte Mario, via Caltagirone a Ponte di Nona, a Colle Mentuccia, nel parco delle Valli. Nel pomeriggio i fronti aperti in via Valle

del Vescovo, via di Casal Bruciato, via della Muratella, via Collatina, via di Settecamini, via Satta. Il responsabile del Nucleo investigativo antincendi della Forestale, Marco Di Fonzo: «Contro gli incendiari vantiamo molta esperienza e siamo all'avanguardia. Per identificarli ci aiuta un software».

Di Chio e Gallo → alle pagine 18 e 19

Raddoppia la città che brucia In un anno più 120% di roghi

Preoccupanti i dati forniti dalla Protezione civile romana
Il vicesindaco: «In molti casi c'è una strategia dolosa»

220**Incendi**

Divampati sul territorio comunale dal 15 giugno scorso

500**Mila**

I litri d'acqua impiegati per spegnere i roghi scoppiati ieri

500**Ettari**

Il verde in cenere quest'estate, 10 volte di più della scorsa

Monte Ciocci**Sgomberato un campo****abusivo. Si doveva****provvedere molto prima****Maurizio Gallo**

m.gallo@iltempo.it

■ Le temperature di quest'estate torrida e insieme ventosa certamente contribuiscono. Il fattore emulazione, anche. Gli insediamenti abusivi rappresentano un grave pericolo. Ma due cose sono certe: gli incendi nella Capitale sono più che raddoppiati rispetto all'anno scorso e la maggior parte sono di origine dolosa. Il dato è stato fornito ieri dal direttore della Protezione civile romana Tommaso Profeta, che ha fatto il punto della situazione con il vicesindaco Sveva Belviso nella sede di piazza Metronia. Dal 15 giugno sono 220 i

roghi divampati nella città eterna dei quali si è occupata la struttura comunale, il 120% in più del 2011. Quindi «il totale è più alto, calcolando anche quelli su cui non siamo intervenuti noi», ha spiegato Profeta. I danni sono ingenti: la Forestale ha reso noto che sono circa 500 gli ettari di terreno bruciati quest'estate a Roma e provincia, un dato dieci volte maggiore rispetto a quello dello scorso anno, quando le fiamme incenerirono 50 ettari.

Il bollettino della giornata di ieri è stato rovente e preoccupante. Ben 500 mila litri d'acqua sono stati utilizzati per spegnere gli incendi che dalle 6.30 hanno devastato il territorio cittadino e 300 gli operatori impiegati dal Campidoglio. Le fiamme sono divampate in via Collatina, via Gino Cervi, via Prenestina, via di Casal Bruciato nei pressi della A24, via Castel Giubileo, via di Santa Cornelia, via Flaminia al-

l'altezza di Grottarossa, di nuovo a Monte Mario, via Caltagirone a Ponte di Nona, a Colle Mentuccia, nel parco delle Valli in via Val d'Ala. Nel pomeriggio i fronti ancora aperti erano in via Valle del Vescovo, via di Casal Bruciato, via della Muratella, via Collatina all'altezza del centro commerciale, via di Settecamini, via Satta. A Prima valle, in via Benedetto Aloisi Masella e in via Pietro Bembo, i volontari del Nucleo emergenza della protezione civile regionale hanno rischiato di saltare in aria. Mercoledì avevano già messo a repentaglio la



loro vita per una bombola di Gpl abbandonata nella sterpaglia, che poi è esplosa. Ieri sono tornati sul posto e hanno dovuto muoversi con la perizia di artificieri, perché di bombole ce n'erano altre. A Monte Mario, invece, l'incendio ha interessato la zona della riserva naturale dallato di via Edmondo De Amicis e gli uomini coordinati da Giacomo Guidi hanno dovuto chiedere l'ausilio di due elicotteri della Regione e della Forestale. Le fiamme sono state domate, ma la conta dei danni è ancora all'inizio. Ed è scattata la caccia al piromane.

Il dolo, in molti casi, è ormai evidente. L'autocombustione, spiegano da tempo gli esperti, è un fenomeno raro, anche se il caldo di questi giorni non facilita le cose. «Siamo molto preoccupati per quest'impennata rispetto lo scorso anno - ha detto il vicesindaco - Soprattutto abbiamo constatato che il fuoco riguarda anche zone centrali. Potrebbe

esserci una strategia. L'auto-combustione non esiste, un malcostume potrebbe aver causato qualche episodio. Registriamo una collocazione degli incendi che ci fa propendere per l'origine dolosa. Chi ha appiccato le fiamme conosce bene il territorio, sa bene dove agire, in luoghi impervi, difficilmente raggiungibili per l'attività di spegnimento. Chiediamo agli inquirenti di fare chiarezza». Sul verde ridotto in cenere a Monte Mario, comunque, la procura ha già aperto un fascicolo e il pm Roberto Cucchiari sta indagando.

Sempre ieri, nel pomeriggio, si è tenuto un incontro in Prefettura con la partecipazione di rappresentanti regionali, comunali, di carabinieri e polizia, della forestale e dei vigili del fuoco. Sottolineando le eccezionali condizioni climatiche, è stata messa in evidenza l'importanza del controllo del territorio ed è stato lanciato un appello ai cittadini affin-

ché segnalino ogni possibile segnale di pericolo.

Ma molto dipende dalla manutenzione del verde, dall'eliminazione di campi improvvisati nei parchi da rom e diseredati, da efficienti sistemi antincendio (basta pensare che quello di Monte Mario risale al 1990). In una parola, dalla prevenzione.

Un esempio? Ieri mattina ha preso il via un blitz coordinato dall'assessorato all'Ambiente del Comune per lo sgombero del campo abusivo e la bonifica di Monte Ciocci, una collina tra via di Valle Aurelia e via Baldo degli Ubaldi, presso le stazioni «Valle Aurelia» della metropolitana e della ferrovia FM3, che il 30 luglio è stata interessata da un vasto incendio. L'insediamento era nascosto tra la vegetazione e circondato da mucchi di rifiuti che ora dovranno essere rimossi. La domanda che, come si dice, sorge spontanea, è: perché non è stato fatto prima dell'ultimo rogo?

I precedenti**Monte Ciocci**

È il 30 luglio quando la zona di Monte Ciocci, al Trionfale, è sconvolta da più roghi. Il fumo arriva anche in Centro

**La Storta**

Il primo agosto tocca alla zona di La Storta. I vigili urbani fanno evacuare una casa di cura per lungodegenti

**Monte Mario**

Il 2 agosto tre distinti focolai divampano a Monte Mario. È chiaro che le fiamme sono di origine dolosa